

# DIVORZIO DIFFICILE



## Dal Regno Unito in riviera 20mila turisti all'anno

Complessivamente gli 'arrivi' di turisti dalla Gran Bretagna in provincia di Rimini nell'arco del 2018 sono stati 19.435, un numero sostanzialmente stabile (+0,8%) rispetto all'anno precedente. Il picco nel mese di settembre, con 3.775 arrivi (calo del 4,7% sul settembre 2017). La metà sono arrivati in aereo. Sono stati infatti complessivamente 20.327 i passeggeri da e per il Regno Unito transitati dall'aeroporto Federico Fellini nel 2018. Di questi, 10.186 in arrivo, 10.141 in partenza. Quasi tutti su Londra, con l'eccezione di un solo volo su Liverpool, per poco meno di 80 passeggeri tra andata e ritorno. I voli - rigorosamente Ryanair dallo scalo riminese a Londra sono



# Brexit, a rischio esportazioni per 120 milioni

*Doccia gelata sulle imprese riminesi che fanno affari con la Gran Bretagna: «Aumenta*

di MARIO GRADARA

BEN 119 milioni l'anno di export dal Riminese verso la Gran Bretagna, a fronte di 25 milioni di import. Dati importanti quelli forniti da Confindustria Romagna, aggiornati al 31 dicembre 2018, con trend in crescita sull'anno precedente, quando l'export era di 90 milioni e l'import di 22. Un 'tesoretto' che rischia di finire, almeno in parte, in fumo dopo lo storico colpo inflitto al premier britannico Theresa May che ha bocciato la sua proposta di Brexit. «Di fronte al 'No-Deal', l'uscita senza patti, si prospetta uno scenario preoccupante per le tante aziende riminesi che lavorano con il Regno Unito - osserva il presidente di Confindustria Romagna, Paolo Maggioni -. Gli scenari sono diversi: l'ipotesi di un referendum bis sul-

**PAOLO MAGGIOLI**

**La bocciatura dell'intesa con l'Unione Europea apre scenari molto preoccupanti per le nostre aziende**

la Brexit, che per noi sarebbe auspicabile; la presentazione di una sorta di 'piano B' da parte degli inglesi; il tentativo di rinviare la Brexit prevista per il 29 marzo. Un'incertezza totale che preoccupa le nostre aziende. Così come i tanti riminesi che lavorano a Londra e nel Regno Unito. Mi auguro che un grande Paese come la Gran Bretagna sappia trovare la strada migliore per evitare una de-

balce per sé e per i suoi partner commerciali». Tra le tante aziende riminesi che hanno importanti relazioni commerciali oltremarina c'è il Celli Group di San Giovanni (articolo in basso) e soprattutto il Gruppo Focchi di Rimini. «Si tratta del nostro primo mercato in assoluto - attacca il presidente Maurizio Focchi -, dal quale ricaviamo circa il 70 per cento del fatturato. Quello italiano ormai è un mercato piuttosto scarso». «Finora - prosegue Focchi - non ci sono state ripercussioni, lo sviluppo immobiliare di Londra non è diminuito. Noi abbiamo attualmente una decina di cantieri, dove produciamo gli 'involucri' degli edifici, a Londra e nel solo». Nella capitale il Gruppo Focchi opera sia nella City che alla Battersea Power Station. La Boiler House è una struttura imponente e rappresenta il più grande edificio in mat-

**MAURIZIO FOCCHI**

**A Londra abbiamo una decina di cantieri. Fino ad oggi nessuna ripercussione sul mercato immobiliare**

toni d'Europa. Il Gruppo è anche impegnato a Manchester e a Salford. «Riguardo alla Brexit - prosegue Focchi - c'è una apprensione generale nel Regno Unito. Ad esempio alcuni nostri clienti ci hanno chiesto di portare il materiale necessario nei cantieri entro il 29 marzo (data ufficiale al momento per l'entrata in vigore della Brexit, ndr), nel timore che dopo quella data si blocchi la Manica.

Tengono il materiale nei loro magazzini. Noi ci stiamo muovendo in questa direzione. Il sentimento diffuso è di totale confusione e timore tra gli operatori. Tra le varie ipotesi in campo dopo il 'no' di martedì sera della Camera dei Comuni, lo scenario del 'No Deal', l'uscita senza regole, è quello che fa più paura. E anche le richieste che ci fanno di portare i materiali riflettono quei timori. Noi abbiamo preoccupazioni, ma non 'totali'. Senza stranieri, l'immobiliare non si muove. A livello tecnologico i nostri concorrenti sono tedeschi, svizzeri, non ce ne sono di inglesi. Il timore è semmai che rallenti lo sviluppo immobiliare: meno gente che compra casa a Londra; meno banche che aprono». «Le aziende consolidate da anni sul Regno Unito hanno più forza - chiosano da Confindustria - difficile invece che ora ci vadano start up o nuove imprese».

**L'INTERVISTA** IL GRUPPO CELLI HA ACQUISITO TRE AZIENDE OLTREMANICA: «SPERIAMO CHE PREVALGA IL BUON SENSO»

## «Nessuna paura, noi produciamo birra in Inghilterra»



**Mauro Gallavotti, presidente e amministratore delegato del Gruppo Celli, specialista del beverage diffuso a livello planetario**

UN PALMARES da paura, tra riconoscimenti per produzioni e innovazioni in 40 anni di storia, e acquisizioni recenti di società importanti. Il Gruppo Celli, leader nel settore del beverage, che ha triplicato le proprie dimensioni negli ultimi quattro anni, è una delle aziende più attive sul mercato britannico. «Non siamo preoccupati - sorride il presidente e amministratore del Gruppo, Mauro Gallavotti -. Abbiamo due fabbriche in Gran Bretagna, dove abbiamo fatto importanti investimenti dal 2015, mettendo a segno tre acquisizioni di aziende». «Non ci sorprende - continua Gallavotti - il risultato di martedì contro la Brexit prospettata dalla May. Ora

**IL PRESIDENTE GALLAVOTTI**  
**«Per noi il Regno Unito è un mercato importante anche per il consumo»**

si aprono vari scenari. Fra questi un secondo referendum e la Hard Brexit, l'uscita secca. Speriamo nel buon senso. Non vedo grandi spazi per trattative in poche settimane». Il Gruppo Celli conta su circa 400 dipendenti e cinque siti produttivi, tre in Italia e due nel Regno Unito. I prodotti Celli sono esportati in oltre 100 Paesi, con fatturato di 120 milioni di euro l'anno. «Il 70 per cento del nostro fatturato lo produciamo - prosegue il presidente - appunto ne-

gli oltre cento Paesi dove siamo presenti. La Gran Bretagna copre il 25 per cento del fatturato. Per noi quello è un mercato sia di produzione che di consumo. Per questo ritengo che avremo scarso impatto ed effetto negativo da eventuali dazi doganali, in virtù di un solido business locale, con alto consumo interno di birra, specialmente quella alla spina, il più alto del mondo. Un consumo così diffuso in Gran Bretagna che non è soggetto a cicli economici». Non solo birra e spillatori ad alta tecnologia. Il Gruppo Celli è un player globale che si occupa di mondi diversi, da quello della birra a quello dell'acqua, dai soft drink al branding e al bespoke.

m.gra.